

## **Proposta per un programma di ricerca sui nuovi assetti istituzionali a livello regionale**

### ***Descrizione***

La proposta di ricerca muove dall'interesse condiviso dai soggetti della convenzione, IRPET e CRS, sulle questioni dell'organizzazione e del raccordo tra i vari livelli di governo della Repubblica, quindi sulla forma di Stato, il regionalismo e il federalismo, tra teoria, modello costituzionale e prassi recente.

A quasi vent'anni dalla riforma del titolo V della Costituzione, il principale vulnus che il sistema di governo territoriale presenta è quello dell'assenza di una sede centrale di raccordo politico fra i vari livelli di governo. La L. cost. n. 3/2001 aveva previsto l'ampliamento (da realizzarsi attraverso un'apposita modifica dei regolamenti parlamentari) della composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali con rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali. Ma l'art. 11 della legge è rimasto lettera morta.

Si sono invece ampliate le sedi e gli ambiti di concertazione in via amministrativa. Con effetti complessivamente dannosi, a partire dall'incremento a dismisura del contenzioso. Da qui la dilatazione (per taluni aspetti eccessiva) delle funzioni della Corte costituzionale, chiamata, in questi anni, a compensare il vuoto determinato dall'assenza di una attiva e coerente sede di raccordo tra i governi territoriali.

Gli spazi del potere legislativo regionale, concorrente e residuale, sono stati funzionalmente compressi da esigenze unitarie avanzate dallo Stato. A ciò si aggiunga che un numero cospicuo di materie attribuite alle Regioni ex art. 117 non sono mai state esercitate per accrescere l'autonomia politica delle regioni, ma solo in funzione oppositiva a fronte di "invadenti" interventi legislativi dello Stato generalmente avallati dalla stessa Corte (a tracciare la via fu la celebre sent. n. 303/2003). E anche quando le Regioni hanno operato positivamente (e non oppositivamente) l'esito non è stato diverso.

Ne viene fuori un quadro quanto mai caotico e caratterizzato da una potestà legislativa residuale delle Regioni debole e sfuggente. Una potestà che lo Stato può in ogni momento attrarre a sé attraverso le

chiamate in sussidiarietà o ricorrendo strumentalmente alla categoria delle cd. materie trasversali (così come delineate dalla Corte).

Da ultimo, occorre tener conto che la crisi economica e finanziaria ha contribuito a erodere la sfera di competenza delle Regioni, incrementando il processo di compressione dei trasferimenti statali destinati alle comunità territoriali. In Italia la riduzione delle risorse degli enti territoriali tra il 2010 e il 2017 è stato di circa il 20% della spesa pubblica complessiva. Con rilevanti conseguenze sui livelli di tutela dei diritti fondamentali e sulla gestione delle politiche sociali attribuita ai governi territoriali E' un dispositivo operativo, simile a quello oggi impiegato dalla Ue per regolare i rapporti tra Unione e Stati membri.

Nel quadro, sommariamente delineato, la ricerca si propone di affrontare la questione, ritenuta primaria, dell'impianto ordinamentale, e del raccordo tra le diverse istituzioni di governo, e tra i differenti ambiti e poteri di competenza nei diversi livelli territoriali. Studiando il problema della disfunzione ordinamentale, incrociato con quello delle politiche pubbliche. Individuando, da un lato, possibili modelli di riferimento, con particolare attenzione a quelli di impianto federalista. E delineando, dall'altro, un possibile modello di Macro Regioni. E dando il necessario rilievo alla questione del raccordo tra il livello amministrativo comunale e quello regionale. Un'esigenza acuita dal processo di riordino e superamento delle Province, un ente al quale in passato spettavano delicate funzioni di pianificazione sociale e strumenti incisivi nella erogazione dei servizi. La frettolosa liquidazione delle province, ritenute centri di spesa pubblica irresponsabile (e non più sostenibile) ha però provocato gravi problemi di riallocazione di alcune funzioni politiche territoriali e delle stesse risorse finanziarie. Questioni che oggi investono direttamente le Regioni.

Anche qui il tema dell'accorpamento dei comuni, presente in ambito toscano, può essere considerato un utile punto di partenza per una riflessione di scala nazionale, sull'esigenza di ridefinire ambiti di competenza, poteri decisionali e raccordi normativi tra i diversi livelli di governo territoriale.

***Riepilogo e modalità di lavoro***

Si prevede di esplorare i seguenti ambiti:

- Regionalismo e federalismo nell'Italia repubblicana: esperienze e modelli
- Comuni ed enti intermedi dopo il deperimento delle funzioni provinciali

Le aree tematiche riconducibili agli argomenti sopra elencati potranno essere concepite come gruppi di ricerca, dotati di referenti scelti dal CRS e/o dall'Irpet. I referenti provvederanno a organizzare seminari interni e pubblici, convegni, presentazioni di libri, e a produrre elaborati di vario genere: un policy paper; una rassegna di fonti primarie (testi normativi) ed una rassegna di fonti secondarie (bibliografia di volumi e articoli di rivista).

***Soggetto operativo della ricerca***

- Coordinatore: Claudio De Fiore
- Comitato scientifico: Claudio De Fiore, Walter Tocci, Nicola Genga, Laura Ronchetti, Antonio Zucaro, Luca Soda, Giuseppe Beato, Roberta Calvano
- Responsabile organizzativo-segretariale: Simone Furzi

***Piano temporale di realizzazione***

	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Ricerca di sfondo su fonti primarie e secondarie					
Riunioni di confronto e analisi delle prime risultanze, elaborazione ipotesi e definizione linee di indagine					
Raccolta ed elaborazione dati					
Discussione dei risultati e stesura del rapporto					